

## Monumento a Giordano Bruno:

È la storia della statua eretta a **Giordano Bruno**, a Campo de' Fiori in **ROMA**, dove fu arso vivo dalla santa inquisizione il maggior filosofo del rinascimento europeo.

Una statua fu eretta una prima volta durante la repubblica romana del 1849 e fu distrutta durante la restaurazione, una volta tornato sul soglio pontificio papa Pio IX.

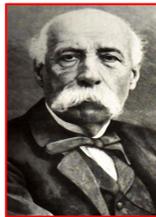


Dopo l'**Unità d'Italia** e in particolare a seguito della conquista di Roma avvenuta il 20 settembre 1870, si creò un clima di forte attrito fra la Chiesa e lo Stato Italiano.

Pio IX non accettò la Legge delle Guarentigie (1871) in cui si riconoscevano al papa onori sovrani, la facoltà di disporre di forze armate, l'extra-territorialità dei palazzi del Vaticano, del Laterano e di Castel Gandolfo, una dotazione annua di oltre tre milioni di lire, nonché la piena autonomia della Chiesa, nel rispetto della sua separazione dallo Stato. Il pontefice per tutta risposta scomunicò i Savoia e nel 1874 emanò la bolla "**Non expedit**", in cui invitava i cattolici a non partecipare alla vita politica dello Stato.

Quando, in Italia, era in carica il governo **Crispi**, Roma aveva un sindaco clericale, **Leopoldo Torlonia**.

Nel 1885 fu formato un comitato per la costruzione del monumento a **Giordano Bruno**, cui aderirono le maggiori personalità dell'epoca: **Victor Hugo**, **Michail Bakunin**, **George Ibsen**, **Giovanni Bovio**, **Herbert Spencer** e molti altri.



Nel 1888 gli studenti universitari romani, tra i maggiori animatori del comitato, fecero numerose manifestazioni per erigere il monumento, spesso con scontri, arresti e feriti. Il Comune, ai cui vertici, nonostante il "**non expedit**", andavano affermandosi amministratori clericico-moderati, senza opporsi apertamente al progetto, cercava di ostacolarlo tramite strategie burocratiche.

**Francesco Crispi**, nel 1887, suggerì al comitato promotore, che chiedeva il suo appoggio, di procedere alla fusione del bronzo senza preoccuparsi degli indugi del Comune. Il dibattito continuò a svolgersi in un clima arroventato dalle manifestazioni studentesche e popolari che a volte provocavano scontri tra "**bruniani**" e "**anti-bruniani**", che si concludevano con arresti e feriti. Alla fine dello stesso anno il re, su proposta del consiglio dei ministri, firmò un decreto con il quale, **Leopoldo Torlonia**, sindaco di Roma "fu destituito su due piedi da **Crispi** per aver mandato a **Leone XIII** gli auguri del Consiglio comunale per il nuovo anno".



Erigere a **Bruno** un monumento nella piazza che aveva visto tre secoli prima il suo rogo, a poche centinaia di metri dai palazzi del Vaticano, aveva un significato decisamente politico: quello di sottolineare lo scontro tra lo Stato liberale e la Chiesa, e di caratterizzare in senso decisamente anticlericale il **governo crispino**, dopo il fallimento delle trattative con il Vaticano che per un breve periodo avevano spinto il Presidente del Consiglio



ad attenuare i toni più accesi delle polemiche liberali contro la Chiesa.

Ma gli anticlericali non erano gli unici a scegliere il monumento al filosofo nolano come terreno dello scontro tra il pensiero moderno e la religione. Altrettanto enfatica e drammatizzante era stata, fin dalle prime avvisaglie del progetto, la reazione della Chiesa.

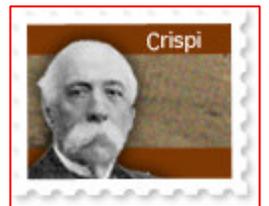


Nel 1887 la **Massoneria**, a cui appartenevano in posizione di rilievo tutti o quasi i promotori dell'iniziativa, si schierò con tutto il suo peso a favore dell'erezione del monumento.

Il **pontefice minacciò di abbandonare Roma** per rifugiarsi nella cattolica Austria, qualora la statua fosse stata scoperta al pubblico. Quando il Segretario di Stato Vaticano riportò tale intenzione del pontefice al Primo Ministro Italiano **Francesco Crispi**, questi letteralmente rispose: "**dica a sua santità che se dovesse andare via dall'Italia non potrà più ritornare**".

Subito dopo, l'adesione di **Crispi** si dette via libera al progetto.

A seguito delle elezioni amministrative del giugno 1888 entrarono nella rappresentanza municipale esponenti anticlericali, tra cui **Ettore Ferrari**, lo scultore massone artefice della statua considerato un uomo della sinistra "radicale" non massimalista, mentre non furono eletti politici contrari all'erezione della statua. Prima della fine dell'anno fu approvato, senza difficoltà, il progetto del monumento a **Bruno**, fra gli applausi del pubblico che urlava: "**Viva Crispi!**"



Finalmente il 9 giugno 1889, giorno di Pentecoste, venne inaugurato a Campo de' Fiori, con la partecipazione di un'immensa folla festante, il monumento di **Ettore Ferrari**, lo scultore che nel 1904 sarà eletto **Gran Maestro** della Massoneria. Alla base del monumento si legge un'iscrizione del filosofo **Giovanni Bovio**, oratore ufficiale della cerimonia di inaugurazione: **"A Bruno, il secolo da lui divinato qui dove il rogo arse"...**



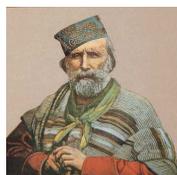
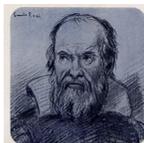
Con quella frase, si tracciava una continuità tra il pensiero di **Giordano Bruno** e quello del secolo che si apriva. Si vedeva in **Bruno** il precursore della libertà di pensiero, il martire dell'intolleranza e dell'oscurantismo religioso.

Il pensiero anticlericale e massone si riconosceva in **Bruno**: lo eleggeva a suo nume tutelare. **Sottolineavano questa immagine gli otto medaglioni posti sulla base del monumento**, che ritraevano altrettanti «**martiri del libero pensiero**», intellettuali e riformatori perseguitati dall'intolleranza religiosa: **Huss, Wycliffe, Serveto, Aonio Paleario, Vanini, Ramos, Campanella e Paolo Sarpi.**

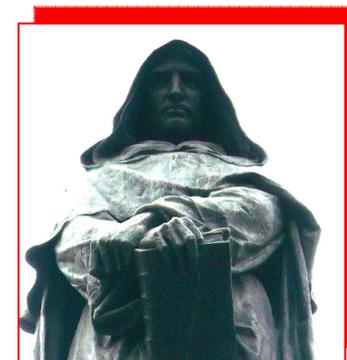


Ma come si era costruita quest'immagine, che era un'evidente deformazione in chiave anticlericale della figura di Bruno, ma che pur raccoglieva e interpretava spunti e temi ben presenti nella sua opera?

Il processo di costruzione e di trasformazione mitica era in realtà complesso: ne faceva parte una superficiale e generica immagine della lotta tra oscurantismo e libero pensiero, ma più profondamente esso traeva radici da **una specifica ricostruzione storica dell'intero pensiero filosofico italiano, dal Rinascimento al Risorgimento.** Al tempo stesso, tale immagine si innestava in **una connessione strettissima, fatta propria in questi anni dal mondo liberale, tra Risorgimento e libertà di pensiero, tra lotta per l'unità e lotta per la libertà religiosa e ideologica:** «Noi godiamo oggi della libertà di scienza e di coscienza, di parola e di discussione; conosciamo la dichiarazione dei diritti e quella dei doveri dell'uomo; abbiamo una patria, perché dal rogo di **Aonio Paleario** a quello di **Bruno** e di **Giulio Cesare Vanini**, dall'esilio di **Dante** a quello di **Mazzini**, dal carcere di **Campanella** alle torture di **Galileo**, dai campi di **Calatafimi** e **Volturmo ad Aspromonte** a **Bezzecca** a **Mentana**, gli eroi del pensiero e dell'azione fecero di sé olocausto, affermando e perpetuando nei secoli che — anche senza la Chiesa e contro la Chiesa — gli uomini sono capaci dei grandi sacrifici per l'adempimento dei grandi pensieri».



## Il monumento a Giordano Bruno.



Ing. Salvatore Avanzato  
ANNO 2011